

Agroalimentare | La frontiera

Dopo Expo, Mach capofila di Human Technopole

Oggi il premier Renzi svelerà il progetto della cittadella della ricerca. Collini: «Noi alleati anche con l'Iit di Genova»

Le tappe

● Con la chiusura dell'Expo, il 31 ottobre, si è aperta la partita di come reinventare l'enorme area che ospitava i padiglioni

● Il presidente del consiglio Matteo Renzi, ha anticipato il Corriere della Sera, vorrebbe costruire una cittadella della ricerca con 1.600 scienziati impiegati

● Il progetto si chiama «Human Technopole, Italy 2040» e verrà svelato nei suoi dettagli oggi dal premier. Il governo dovrebbe investire 100 milioni

TRENTO Expo è pronto a cambiare volto. Il presidente del Consiglio Matteo Renzi presenterà oggi a Milano il piano per la riutilizzazione di 70.000 metri quadrati della superficie di oltre un milione e centomila occupata dall'Esposizione universale che ha chiuso sabato 31 ottobre. Il progetto, a cui è stato provvisoriamente dato il titolo «Human technopole. Italy 2040», propone di creare a Milano un centro di ricerca internazionale per il miglioramento della qualità della vita e una dei tre istituti di diritto privato posti al vertice dell'attività che vi si svolgerà è la fondazione Edmund Mach (Fem) di San Michele all'Adige presieduta da Andrea Segre.

Il polo sarà guidato dall'Istituto italiano di tecnologia di Genova, che si avvarrà della collaborazione di Fem e dell'Institute for international interchange di Torino. L'attività dei tre enti si concentrerà su cinque aree legate all'allungamento e al benessere della vita: tecnologie per il welfare e per fronteggiare l'invecchiamento, medicina di precisione con speciale attenzione alla cura del cancro e delle malattie neurodegenerative, tecnologie per il settore agroalimentare, materiali e attività sostenibili, conservazione del patrimonio artistico e culturale italiano.

Il governo, secondo le anticipazioni diffuse domenica dal Corriere della Sera, finanzia il progetto con 100 milioni di euro e altrettanti saranno investiti dall'Istituto genovese, con l'obiettivo di rendere l'Italia il Paese leader al mondo nelle human technologies fra 25 anni, nel 2040. A svolgere l'attività di ricerca, che dovrebbe costare circa 145 milioni di euro l'anno, saranno 1.600 tra scienziati e tecnici. «Far parte di un circuito che sta nascendo, incentrato su quel tipo di ricerca, è senza dub-



L'area i padiglioni che hanno animato l'Expo di Milano

Rossi e Ferrari

«La Fondazione di San Michele sarà ancora di più al centro del sistema Paese»

bio importante» ha spiegato ieri con soddisfazione il governatore trentino Ugo Rossi a margine della conferenza stampa di giunta. Nonostante la fondazione Mach occupi il primo posto nella classifica dell'Anvur tra gli enti non vigilati dal Ministero nella ricerca in agraria, biologia e chimica, la rettrice dell'Università Bicocca di Milano, Cristina Messa, ha

spiegato che «è un piccolo istituto, di qualità, ma non ha massa critica» (Corriere della Sera di ieri). Un giudizio che Rossi rispedisce al mittente, rispondendo che «noi stiamo trattando con il presidente del Consiglio e ci va bene così».

«Credo che un progetto del genere nasca con un'idea inclusiva e non esclusiva» ha commentato il rettore dell'ateneo trentino Paolo Collini, ricordando che «l'università è già alleata con la fondazione Mach», con la quale ha di recente costituito un polo dedicato all'agroalimentare, «e al Cimec collabora con l'Istituto genovese presieduto dal professor Roberto Cingolani». Secondo Collini il progetto consentirà all'Italia «di consolidare l'effetto di Expo e la visibilità nel settore dell'alimentazione che ha generato e nel quale il nostro Paese può essere leader mondiale» e alla fondazione Mach «di porsi ancor più al centro dell'attenzione nell'agroalimentare, dove si giocano altre partite come quelle delle Kic europee». Ma a godere di ricadute positive sarà l'intero territorio trentino, «dove l'industria agroalimentare riveste un ruolo strategico, secondo solamente al settore turistico».

Soddisfazione è stata espressa anche dall'assessor provinciale all'università e ricerca Sara Ferrari: «Abbiamo la possibilità di portare il nostro gioiellino di San Michele ancor più al centro del sistema della ricerca italiana e da lì a livello europeo — spiega — il presidente Segre ha saputo mettere in gioco le sue relazioni consentendo alla fondazione Mach di valorizzare ulteriormente la sua attività e mi auguro che le ricadute positive riguardino l'intera sistema trentino».

Andrea Rossi Tonon
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segre: «Raccogliamo la vera eredità dell'esposizione»

Il presidente della Fem: «Scelti per la nostra eccellenza. Occasione per la ricerca avanzata»

TRENTO «È un piacere enorme far parte del core group del nuovo polo di ricerca per lo studio sulla qualità della vita e sapere che, in base alle caratteristiche dei tre istituti, la Fondazione Mach sarà al centro del settore agroalimentare raccogliendo in pieno l'eredità dell'Expo». Il futuro dell'Esposizione universale passa anche dal Trentino, dal suo centro di ricerca di San Michele all'Adige e dal suo presidente Andrea Segre. Non è un caso la sua presenza forte presenza in Expo nel tavolo ristretto di coordinamento che ha portato, sotto la guida del ministro dell'agricoltura Martina, alla Carta di Milano. È a questo livello che si è discusso del dopo-Expo.

Tutto o molto di quello che sta avvenendo ruota proprio intorno alla sua figura anche se Segre ripete e sottolinea che «se la Fondazione Mach non avesse avuto la base eccellente che ha, tutto ciò non sarebbe mai avvenuto. Ma le occasioni bisogna anche saperle cogliere».

Professor Segre, quale sarà il ruolo della fondazione Mach all'interno del progetto?

«Sarà il presidente Renzi a illustrare i suoi dettagli. Quello che posso dire è che la parte riguardante l'agroalimentare, nelle sue sfaccettature più avanzate, sarà affidata alla fondazione: parliamo di una partnership con l'Istituto italiano di tecnologia di Genova in lavoreremo insieme. Il progetto è da costruire,



Docente Andrea Segre è il presidente della Fondazione Mach da febbraio. Prima di lui Francesco Salamini

ma noi saremo parte del gruppo al vertice chiamato a organizzarlo e dovremo portare la ricerca che svolgiamo al più alto livello possibile. Lo standing deve essere indiscutibilmente alto».

La presenza della fondazione al vertice del progetto ha

sorpreso qualcuno. Lei cosa pensa?

«Ritengo sia stata scelta per la sua eccellenza, valorizzando un percorso costruito negli anni. Ricordo che stiamo parlando di un ente non vigilato dal ministero che occupa il primo posto

nelle classifiche dell'Anvur sulla ricerca nei campi dell'agricoltura, della biologia e della chimica. Conta 44 abilitazioni a docenze universitarie, produce ogni anno oltre 200 pubblicazioni, ha sequenziato il genoma delle viti e delle mele e conta 800 dipendenti. A settembre con l'università di Trento abbiamo inoltre costituito un Centro su agricoltura, alimentazione e ambiente con l'università di Trento. Questo è un valore aggiunto straordinario, la nostra massa critica è aumentata e cresciuta di livello. Ma credo sia stato scelto anche per ciò che di positivo è stato fatto con la Provincia durante i sei mesi di Expo. Parliamo di merito, insomma».

Quali ricadute immagina

per il Trentino, l'università e la stessa fondazione?

«Innanzitutto un ritorno di immagine importante. Credo sia un orgoglio che una delle tre fondazioni di diritto privato chiamate a proseguire il lavoro dopo Expo sia quella di San Michele. Per l'università e per la fondazione è un'occasione straordinaria per sviluppare delle aree avanzate di ricerca e produrme di applicata per il territorio stesso».

Per Bologna cosa cambierà?

«Un progetto di ricerca così elevato non può prescindere dall'attività delle due università. Peraltro dall'1 novembre insegnerò in entrambi gli atenei. Con Trento esiste già un collegamento importante, con Bologna ci sarà sempre più e passerà attraverso il consorzio delle eccellenze, inoltre l'università di Bologna parteciperà alla Kic europea "Foodbest", dedicata proprio al settore agroalimentare».

A. R. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Network innovation and natural heritage

WORLD NATURAL HERITAGE MANAGEMENT

In cima alle Dolomiti con Google Street View

Conoscenza e gestione dei Beni naturali iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO (Dolomiti e altri siti montani)

Provincia autonoma di Trento | tsm | step | UNESCO | in partnership con | MUSE | TRENTINO

➔ 12 novembre 2015 – ore 18.30-20.30
➔ MUSE Museo delle Scienze

Presentazione della 4ª edizione del Master World Natural Heritage Management e dei nuovi percorsi nelle Dolomiti UNESCO con Google Street View

Intervengono
Mauro Gilmozzi, Assessore alle infrastrutture e all'ambiente della Provincia autonoma di Trento
Ugo Morelli, Direttore Scientifico tsm-step Area UNESCO
Marcella Morandini, Segretario Generale della Fondazione Dolomiti UNESCO
Giuliano Vantaggi, Fondazione Dolomiti UNESCO

Info & Iscrizioni: WWW.TSM.TN.IT